

cose eri? Ma tu NON eri anche tante altre cose. Per esempio, non eri saecente: parlavi di eventi, coglievi motivazioni, esprimevi pareri senza fare cattedra. Il tuo linguaggio era incisivo, senza ricercatezze linguistiche, solo a tratti forato da un accento ciceroniano, uno spunto grecizzante, ma onesti e indispensabili come il sale su una fetta di pane e olio. Non eri pedante: narravi senza pretendere d'indottrinare ma per lasciare, alla tua gente, il calco della sua storia. E non volevi essere chiamato storico.

Mi hanno detto Elda e Fabrizio che mi hai cercato, senza trovarmi, sul finire del tuo cammino terreno. Adesso piango sulla spensieratezza di quelle vacanze che mi hanno impedito di ascoltare ancora una volta, l'ultima, la sommessità della tua voce. Ogni nostra conversazione era per me motivo di riflessione e di apprendimento. Appartenevi alla razza dei veri maestri. Però, guar-

da che combinazione, ricollegando tempi e pensieri, posso dirti (e, da dove ti trovi, ti rendi conto che non dico bugie) che nel momento del tuo addio io parlavo di te con amici forestieri che non ti conoscevano ma ai quali avevo dato in lettura i tuoi scritti. Tu stavi per lasciarti definitivamente e io, inconsapevole, risfogliavo le tue pagine dotte, vivaci, lucenti, preziose.

"Chi è quel giornalista che scrive così bene e in tanta libertà di pensiero?" mi chiese, qualche tempo fa, un ascolano trapiantato altrove dagli anni della giovinezza. Eri tu, Secondo, chi altri poteva essere?

Ora, insieme a quelli che ti hanno voluto bene e stimato, mi sforzerò di portare avanti la tua eredità morale fatta anche di tranquilla accettazione della vita, di schiettezza, di serietà. Cercherò di stare vicino ad Elda, a Fabrizio, ad Elena e... ebbene, sì, anche ad Argo dagli occhi neri, liquidi di tra-



Insieme all'inseparabile Argo.



S. Benedetto - agosto 1960. Un simpatico "quadretto" familiare.



Bologna 28 marzo 1987. Festa grande, la laurea di Fabrizio.

boccante affetto, che sempre, durante i nostri colloqui, felice di trovarsi tra esseri umani che gli volevano bene, ci scappiolava intorno creando una spensierata confusione. Per sempre poi la sua prorompente caninità nella rassegnazione di una cuccia quando - chiamati

dal discorso - ricomparivano fra noi i fantasmi del passato.

Da parte tua, aerea di convincere Colui al quale sei ormai accanto a perdonare il vivo orgoglio di tutti coloro che ti hanno avuto per amico.

A ringraziarlo per questo dono penseremo noi.